

...ut liberi esse possimus

Neque me ille oratio
commovet, quod ait
Accius indignum esse
facinus, si senator in
dicio praesens in
curia legibus con-
tineatur: si eques Romanus
hoc istum fecerit, non
ferri.

Ut tibi concedam hoc indignum esse, quod cuius
modi sit iam videro, tu mihi concedas necesse est
multo esse indignius in ea civitate quae legibus
contineatur discedi ab legibus.

Hoc enim vinculum est huius dignitatis qua fruimur
in re publica, hoc fundamentum libertatis, hic fons
aequitatis: mens et animus et consilium et sententia
civitatis posita est in legibus.

Ut corpora nostra sine mente, sic civitas sine lege
suis partibus, ut nervis et sanguine et membris,
uti non potest. Legum ministri magistratus,
legum interpretes iudices, legum denique idcirco
omnes servi sumus ut liberi esse possimus.

Marco Tullio Cicerone, *Pro Cluentio*, 146

Nei mi ferba quelle frase
procurista che Accio
secondo le frasi è un fet-
to scandaloso che un sena-
tore, nel momento in cui
abbia provocato l'ingiuria con
danza di qualcuno in un
processo, sia perseguibile, anche
un cavaliere romano che abbia
fatto le stesse cose non conta.

Perché io ti conceda che questo rappresenta uno scandalo,
e subito ti spiegherò di che genere, è necessario
che tu mi conceda che è molto più scandaloso il fatto che,
in uno stato governato da leggi, le leggi siano violate.
Questo è, infatti, il legame che determina la dignità di cui
godiamo nello stato, questo il fondamento della libertà,
questa la fonte della giustizia. La ragione, l'anima,
la saggezza, il sentire di una comunità sono posti nelle
leggi; come i nostri corpi senza lo spirito, i nervi, il sangue
e le membra, così la città senza le leggi non può usare
le sue parti. Esecutori delle leggi sono i magistrati,
interpreti delle leggi i giudici, servi delle leggi infine tutti
noi, proprio per poter essere liberi.

Marco Tullio Cicerone, *Pro Cluentio*, 146